UNITI, PER IL PARTITO DEMOCRATICO

PREMESSA

E' di questi giorni la proposta di un nutrito numero di Parlamentari del Partito Democratico che, di fatto, delinea una prospettiva diversa rispetto a quella da tanti condivisa di proseguire nel solco de l'Ulivo come voluto da Romando Prodi, ovvero l'incontro tra culture e radici diverse, ma uniti nei valori di riferimento.

Il documento presuppone, tra gli altri, di costruire (delegare?) all'esterno del Partito le future candidature di primo piano, quasi che il Partito fosse un'organizzazione da superare o porre a latere di importanti e democratici processi di selezione, e di portare le posizioni sottoscritte dentro e fuori il partito, prefigurando, in questo modo, azioni che rischiano di minare il nostro futuro unitario.

Ciò determina confusione e disorientamento in milioni di elettori che hanno fiducia nel PD!

Il progetto del Partito Democratico, che è l'unico progetto credibile per il rilancio del centrosinistra a Verona, nel Veneto, in Italia, **va avanti comunque perché il nostro popolo ci chiede di stare uniti.**

A Verona il tema è sentito, anche in ragione della presenza di due Parlamentari veronesi che hanno condiviso le proposte in questione. In merito è necessaria una riflessione nel nostro percorso congressuale.

L'ispirazione plurale raggiunta prima con l'Ulivo e poi con il Partito Democratico non può essere messa in discussione.

Il congresso provinciale servirà anche per affermare il principio di unità e indissolubilità del progetto culturale che ha motivato la nascita del nostro Partito. Le ragioni positive di quella scelta motivano gli aderenti a questo documento. **Indietro non si torna**.

Nel nostro Partito nessuno deve sentirsi ospite, ma nessuno può pensare di demolirne la credibilità perché il PD è un bene indistinto di tutti e dobbiamo con coerenza difenderne il suo valore a Verona come a Roma.

ATTUALITA'

Il recente voto per il rinnovo dei Consigli Regionali ha confermato la difficoltà del Partito Democratico di essere alternativa credibile al Governo delle destre.

Dalla sconfitta in alcune Regioni e dalla riduzione del consenso in altre, dove comunque il centrosinistra ha prevalso, emergono una crescente demotivazione nell'elettorato di riferimento, l'ulteriore riduzione del tempo in cui la fiducia è a prescindere, la rassegnazione per sopravvenuta marginalità derivante dal peso percentuale non adeguato per competere.

Ciò nonostante la forte crisi in cui versa il Governo e la sostanziale incapacità di governare i processi di sviluppo del Paese.

Da qui il turbamento dei tanti che hanno creduto e credono nel nostro partito e l'amara constatazione che siamo l'unico Paese al mondo in cui l'opposizione non chiede le elezioni di fronte alla crisi irreversibile della maggioranza.

La credibilità è strettamente legata all'identità da definire, e presto, con maggiore incisività, con particolare riguardo sia ai temi rispetto ai quali il Paese si è dimostrato nel tempo più sensibile, sia al progetto comprensivo anche delle alleanze strategiche.

In tutti i sistemi democratici i Partiti offrono un'immagine identitaria di sé volta sia a governare che a creare opinione. Senza una determinata "collocazione culturale" non si crea opinione. Senza una chiara identità con conseguente condivisione di valori, non si può costruire un progetto politico.

Sono necessarie, a nostro parere, due azioni congiunte:

- relativamente ai temi, occorre un diverso approccio, non di rimessa, ma di proposta nonché (e finalmente) una valutazione che tenga conto delle diverse specificità che il territorio nazionale di fatto esprime,
- per ciò che concerne le alleanze, va perseguita con più convinzione la "ratio" che fu alla base della creazione di quell'identità plurale che univa persone e percorsi politici diversi e che è stata, in concreto, la vera potenzialità dell'Ulivo.

Quelle radici non potranno mai essere sradicate con improbabili azioni che già una volta hanno condizionato negativamente la nostra crescita politica.

La chiarezza e la definizione della proposta nonché la percezione vera di un'alleanza coesa di forze, sono gli obiettivi verso i quali occorre tendere con convinzione.

ANALISI LOCALE

Per evitare incomprensioni e favorire la corretta valutazione, è bene riaffermare che il recente voto è stato fortemente e negativamente orientato anche dalla caratterizzazione nazionale della campagna elettorale e dall'incidenza della situazione complessiva.

E' altrettanto vero che è anche con l'impegno sul territorio, organizzato e profuso nel tempo, che si matura la necessaria credibilità che, ovviamente, non è in grado di affrontare la complessità nazionale delle problematiche, ma che certamente rende chiara localmente la prospettiva ed il disegno di governo della realtà.

Pur con una buona e diffusa rappresentanza istituzionale, permane la difficoltà di determinare o almeno condizionare le dinamiche locali.

I limiti da superare sono: la mai risolta difficoltà di rapporti tra il Partito e gli amministratori, l'insufficiente elaborazione politica e culturale degli organismi dirigenti a tutti i livelli, la non efficacia della rete relazionale con le varie espressioni della società, la dilatazione dei tempi del ricambio generazionale, il non definito ruolo dei Circoli e le mai superate appartenenze che anziché determinare pluralità di vedute hanno causato

debolezze e divisioni.

Forti elementi di preoccupazione destano:

- i comportamenti tenuti in due Comuni in cui si è rinnovato il Consiglio Comunale laddove la dirigenza locale ha ritenuto, sbagliando, di non partecipare con una propria lista al voto;
- i comportamenti politici volti a perpetuare sine die le strumentali divisioni in sensibilità e/o le artificiose attribuzioni ad appartenenze di provenienza;
- la spasmodica ricerca di modelli elettorali in cui annegare la presenza e l'identità del Partito Democratico.

Inevitabile l'inversione di rotta.

DAL PROGETTO, IL FUTURO

Negli ultimi tre anni si è costruito il Partito che non c'era. Con tutte le difficoltà del caso, la struttura è stata creata e le premesse per il futuro determinate. Oggi abbiamo il dovere di sviluppare l'azione per rendere concreta la nostra presenza rispetto agli appuntamenti che la realtà veronese affronterà.

Linee guida: piena condivisione degli obiettivi, unitarietà programmatica del gruppo dirigente e rispetto delle decisioni, costanti e strutturati rapporti tra tutti i luoghi decisionali, superamento delle appartenenze di provenienza e rottura dell'immobilismo derivante da queste, guida forte e riconoscibile in una segreteria autorevole per ruolo e partecipazione, riqualificazione dell'impegno della militanza e dei circoli, "potere" e "governo" del Partito diffuso e partecipativo, competenza e senso di responsabilità di chi ricopre incarichi e trasparenza nelle nomine medesime.

"**Potere" e "governo" diffuso**: attraverso forme pubbliche e democratiche, la guida dei processi politici e le conseguenti azioni devono essere occasione di coinvolgimento e partecipazione sin dall'origine. Il segretario provinciale e la segreteria non possono essere e non saranno depositari dell'unicità della proposta. Essa va costruita con momenti di ampio confronto attraverso strutture snelle, ma coinvolgenti le più numerose esperienze e conoscenze presenti.

Le mete presuppongono organismi dirigenti chiaramente rappresentativi e riconosciuti, la cui **autorevolezza deve emergere dal lavoro e dalla presenza costante e programmata sul territorio** – sulla base di un chiaro e conosciuto programma di impegno - percorsi di confronto e di condivisione, ruoli ben definiti nell'organizzazione interna e garanzie per le "minoranze". Nessuno strumento può sostituire la ricchezza culturale e politica che deriva da questo.

I rinnovi delle segreterie, provinciale, cittadina e dei Circoli, devono essere orientati sulla base del progetto che si mette in campo. Le divisioni preordinate dei ruoli da assumere sono il passato.

Nei prossimi quattro anni, tempo di validità dei dirigenti da eleggere nel congresso, a Verona gli appuntamenti elettorali più rilevanti saranno il rinnovo del Consiglio Comunale del capoluogo (2012), le elezioni politiche (2013), il rinnovo del Consiglio Provinciale, dei Consigli Comunali di 55 Comuni e le elezioni europee (2014).

Il nostro agire va conseguentemente e temporalmente rapportato e le occasioni devono essere momenti di crescita politica e personale per il maggior numero possibile di aderenti.

Su quale progetto politico?

1. **Ruolo dei Circoli, radicamento territoriale, identità.** Il rinnovamento della politica, dei metodi del fare politica e dei meccanismi di formazione degli organismi direttivi impongono la rinnovata capacità di iniziativa e di proposta dei Circoli territoriali attraverso il coinvolgimento degli iscritti e dei simpatizzanti da rendere effettivi promotori dell'elaborazione programmatica e delle proposte nominative. Il Circolo, quindi, deve essere luogo vero delle decisioni relative al territorio di competenza e va coinvolto con progetti che riguardano i territori. Per questo, va perseguito con convinzione il progetto di finanziamento costante verso i circoli in modo da rendere concreta l'autonomia finanziaria a supporto delle iniziative politiche.

   Ogni livello di responsabilità locale, coordinatori di Circolo e amministratori, ha il compito di costruire un progetto direttamente nella società, impegnando le sue espressioni ab origine su proposte e componendo mediazioni di interessi prima di esprimere domanda e politiche di governo. Ciò determina, oltre al governo allargato nel territorio, un Partito nuovo non attribuendogli ruolo di sindacato territoriale, ma privilegiando il territorio perché il riconoscimento di questo permette di conoscere, interpretare e far esprimere (e, quindi, rappresentare) le varie realtà esistenti.

   E' un dovere **valorizzare il merito e l'impegno**. Per la composizione degli Organismi interni, che dovranno essere l'espressione diffusa del Partito, dei circoli, degli amministratori, delle intellettualità e del ricambio nonché la prova concreta del superamento del correntismo perpetuo, si terranno in conto le competenze, le esperienze e si farà ricorso a criteri obiettivi, quali il consenso elettorale politico ed amministrativo dei circoli, il lavoro e i risultati degli iscritti e dei militanti.

   Nel dettaglio, la selezione deve riconoscere rappresentanza e favorire il necessario equilibrio proporzionale tra i circoli, gli amministratori e le figure di maggiore responsabilità presenti nel Partito, individuate dal segretario provinciale, in un rapporto che deve consentire, attraverso **responsabilità individuali di progetto** – è il caso della segreteria provinciale da nominare in base a competenze - la crescita e il trasferimento diffuso del patrimonio delle conoscenze e delle esperienze.

   La nostra capacità amministrativa deve tradursi in concreto attraverso **l'elaborazione di mirati *master plan*** in cui comprendere le conosciute esigenze di un'area territoriale omogenea per tradurle in proposte progettuali di impegno univoco per qualsiasi livello del Partito, dal locale al provinciale. E' in questo modo, e **attraverso la chiara attribuzione di una responsabilità di coordinamento dell'azione** che si:

   - costruisce una nuova classe dirigente e una più matura rappresentanza;
   - mettono in discussione reciprocamente i paradigmi di appartenenza,
   - realizza la conquista continua del nostro ruolo di rappresentanza sociale;
   - conferma la leadership del partito che è tale solo se interpreta a fondo la domanda del sistema relazionale e di interessi che il territorio ove egli opera esprime.

Altrettanto importante è determinare un efficace **coordinamento tra i circoli, da comprendere in zone omogenee**, che consente un produttivo scambio di esperienze e una ottimizzazione delle azioni attraverso la valorizzazione delle risorse in termini di competenze, professionalità, cultura.

Occorre, inoltre, una sensibilità nuova relativamente alle **elezioni amministrative** ovvero la capacità di determinare percorsi e impegni in largo anticipo rispetto alla data prevista in modo da riuscire ad avviare e alimentare quel circuito virtuoso di confronti, buone pratiche, alleanze e conoscenze imprescindibili. **A ciò sarà dedicata una specifica responsabilità**.

Non saranno comprensibili scelte e liste costruite all'ultimo minuto. Programmi e candidature, ove possibile, **dovranno esser pronte in largo anticipo prima dell'appuntamento elettorale** in modo da favorire la campagna elettorale.

Anche nelle località in cui il Partito non è presente, occorre uno sforzo per presentare comunque le liste in modo da favorire il radicamento.

Una certezza: ove saranno presenti liste del Partito Democratico, il simbolo sarà il tricolore del Partito Democratico!

In ogni caso, il nostro sforzo va profuso per **radicarci nei luoghi di ritrovo delle persone comuni incentivando i circoli d'ambiente nei luoghi di studio e di lavoro.**

Il radicamento territoriale si misura anche nella selezione dei gruppi dirigenti in ordine alla quale dobbiamo dunque essere rigorosi puntando sull'adeguata **formazione politica,** anche attraverso "mirati momenti formativi" nonché appuntamenti articolati e diffusi a livello territoriale.

In questo contesto assumono rilievo le competenze e le esperienze dei coordinatori di Circolo e degli amministratori a qualsiasi livello. Spetta a loro il ruolo primario di stimolo e di azione verso i militanti e il territorio.

Le feste democratiche. Esperienze positive e risorse vere del nostro Partito. Occorre creare una rete per riverberare servizi e "professionalità" maturate in grado di elevare il livello qualitativo della nostra offerta, ludica e politica e anche allargarlo. E' da **sperimentare un coordinamento** che concretizzi, con largo anticipo rispetto alla data di svolgimento, un progetto nel quale comprendere, e assegnare, gli ospiti, le occasioni di riflessione e altro ritenuto necessario.

Il coinvolgimento delle competenze passa anche attraverso:

- il censimento degli iscritti in modo da individuare e valorizzare quelle presenti tra gli iscritti al partito;
- mirate e costanti campagne di ascolto verso l'esterno attraverso varie modalità.

L'identità e il radicamento si favoriscono anche attraverso l'impegno su tematiche che altrove sono originate, ma che hanno ripercussioni in sede locale. Le vicende Glaxo,

Unicredit e Poste Italiane insegnano che seppur decise ad altri livelli, i riverberi negativi sul nostro territorio sono notevoli. Altrettanto per i progetti infrastrutturali di rilevanti dimensioni (TAV, autostrade, Motorcity...). Un Partito di governo ha il dovere di misurarsi con scelte del genere e di intraprendere ogni azione di conoscenza e di contatto con i livelli decisionali deputati al fine di tutelare le prerogative e le specificità territoriali. E' vera rappresentanza di interessi locali, affrontare progetti in ogni sede attuati.

2. **L'effettiva mescolanza tra diverse provenienze**. E' assolutamente da superare la divisione attuale in più sensibilità che ha creato ingessamenti e indebolirà sempre di più. La scelta del segretario, pur condiviso, non appare da sola sufficiente per superare storie e culture diverse. Quindi, occorre determinare le condizioni locali per l'aperta e reciproca messa in discussione delle appartenenze di provenienza. Ciò può avvenire con "il programma", che è rappresentanza sociale. Non già un Partito che costruisce rappresentanza con le appartenenze, bensì con l'elaborazione di una sintesi nella quale si riconoscano in tanti, qualunque sia l'origine politica. Ciò consentirà di:

   a. superare l'artificioso e fuorviante dibattito sulle quote presenti o meno nel Partito (cattolici, moderati, sinistra, ecc...);
   b. favorire il superamento di una condizione minoritaria in ragione della quale si pensa di risolvere le difficoltà ricorrendo all'ultimo momento a candidature di personalità esterne;
   c. chiudere la stagione in cui è prevalente è la sensazione che le scelte siano dettate da logiche correntizie tese alla salvaguardia degli equilibri interni al Partito.

   Il pluralismo, che è ricchezza, farà prevalere una visone d'insieme in cui ognuno è portatore di una propria peculiarità.

   In questa direzione, fondamentale è l'apporto di chi è più giovane di noi e delle opportunità da porre a loro disposizione.

3. **Capacità di elaborazione politica e comunicazione pubblica**.

   a. Rendere efficaci le azioni degli organismi attraverso la **certezza e la chiarezza delle decisioni** – da comunicare con resoconti e "delibere" – con le quali stabilire percorsi, iniziative e responsabilità;
   b. è doveroso strutturare percorsi definiti e periodicamente certi, con i Circoli e anche coinvolgendo realtà altre, per giungere alla **costruzione di progetti politici e culturali per il territorio**. A tal proposito, occorre superare l'inefficacia dell'attuale schema di relazioni con le varie espressioni della società;
   c. vanno definite le **responsabilità soggettive** alle quali demandare l'impegno e la realizzazione di momenti certi di **comunicazione all'esterno** delle varie proposte che emergeranno nel corso dell'attività politica;
   d. altrettanto imprescindibile è la **comunicazione interna verso i Circoli** ed i militanti, sia attraverso modalità conosciute (invio resoconto cartaceo) che attraverso le forme nuove che la tecnologia offre (frequenti newsletter, mailing list). E' occasione, questa, di coinvolgimento fattivo delle tante intelligenze presenti e di acquisizione di conoscenze e saperi diffusi;

   La comunicazione dovrà essere favorita anche attraverso una rinnovata funzione del sito internet del Partito.

e. l'elaborazione è anche favorita attraverso la **costituzione di Forum dedicati**, anche temporanei su questioni contingenti, snelli e pienamente operativi in autonomia di iniziativa.

Una convinzione: è doveroso il confronto e la discussione anche approfondita, ma abbiamo l'obbligo comunque di DECIDERE!

Il connubio decisione – comunicazione dovrà motivare costantemente il ostro percorso.

Va riflettuto il contesto territoriale alla luce delle conosciute prospettive infrastrutturali che interesseranno il nostro territorio provinciale. Gli ingentissimi investimenti per l'Alta Capacità ferroviaria, per le tre nuove autostrade, per il motorcity, gli interporti, le aree logistiche e i nuovi centri commerciali, comporteranno profonde modifiche del tessuto socio-economico, in particolare dove esse insisteranno. Ciò presuppone un approfondimento volto a governare gli effetti, positivi e negativi, di tali scelte in modo da appropriarci del ruolo di mediazione culturale e sociale tipica dei Partiti e del nostro nello specifico. Nell'ottica di "governare" le dinamiche esposte senza aprioristici pregiudizi, a **ciò sarà dedicata una sessione specifica di valutazione**.

4. **Il PD veronese nel Veneto. Il nostro Partito deve guardare oltre i confini provinciali.** Il perpetuo e privilegiato asse esistente tra Padova e Venezia penalizza e ridimensiona le nostre prospettive territoriali tanto che esse non hanno maturato una chiara rappresentanza nel contesto regionale. Occorre, quindi, percorrere tutte le occasioni favorevoli allo scopo, anche ricercando nuove reti e nuovi rapporti.

5. **Alleanze e "nuovo civismo".** Il congresso deve decidere le azioni da sviluppare subito perché c'è il tempo sufficiente per determinare un "cantiere" utile per le elezioni amministrative del biennio 2012/2014.

   Le elezioni amministrative del capoluogo del 2012, dei tanti Comuni e della Provincia del 2014 (alcuni già nel 2011) sono la cartina di tornasole locale per il futuro del PD veronese. E' un tema sul quale occorre alimentare la continua riflessione e il coinvolgimento più ampio possibile. Il modello elettorale che saremo in grado di predisporre localmente dovrà consentirci la competitività in tutti gli appuntamenti elettorali previsti nel biennio.

   A partire dal Comune di Verona, quindi. Non esiste solo il Partito Democratico in cui riconoscersi. Ci sono tante forze nel nostro naturale campo d'azione, e oltre, alle quali occorre parlare in modo da costruire un progetto insieme.

   L'artificiosa distinzione (e conseguente attribuzione di primazia ai moderati) tra sensibilità culturali e storiche (moderati, progressisti e conservatori), peraltro smentita sia dal voto comunale 2007 che dai successivi appuntamenti, appare schematicamente rigida e superata dagli eventi locali. E' ragionevole, invece, la riflessione su ciò che è possibile perseguire, ovvero un incontro fruttuoso tra il riformismo che esprimiamo e i moderati interessati a soluzioni diverse da quelle attuate dalla locale classe dirigente delle destre.

   In questa direzione strategica, ricercando e coinvolgendo anche gli altri Partiti presenti nell'area di riferimento del centrosinistra (in una prima fase senza la sinistra estrema),

il Partito Democratico deve rendersi luogo di incontro e di mediazione delle tante culture da attrarre nel progetto.

Non va sottovalutato, in quest'ottica, un interesse verso quelle aree oggi escluse o emarginabili dall'evoluzione strategica della destra in modo da allargare (anche) i confini delle alleanze tradizionali. Ma ciò è possibile se si riuscirà a costruire un insieme di idee forti di governo locale in cui la pluralità è ricchezza e riconoscimento di ciascuna delle storie da volgere al buon governo della cosa pubblica, stella polare del nostro impegno.

Va perseguito un rapporto con la società in grado di far scaturire un "nuovo civismo" (superando le conosciute versioni mascherate o cooptate) nonché la necessità di assunzioni dirette di responsabilità amministrative. Spetta a noi creare le condizioni affinché nascano in questi ambiti volontà nuove di impegno sociale.

Ciò va alimentato e favorito attraverso iniziative e percorsi di condivisione programmatica e culturale di governo del territorio da realizzare sin d'ora su temi quali il governo locale del lavoro, dell'ambiente, della mobilità, della crescita, economica e infrastrutturale, dei rapporti sociali.

Il percorso da determinare deve avere in sé elementi di valenza ed efficacia riportabili nelle occasioni elettorali amministrative previste. Non può sfuggire che il modello deve consentire la rappresentanza delle istanze politiche e sociali specifiche dei territori, anche in stretto rapporto con le espressioni volontarie presenti, in modo da favorire la credibilità necessaria per far maturare capacità attrattiva e la conseguente possibilità di alternativa.

Per quanto concerne le elezioni per il **rinnovo del Consiglio Comunale del capoluogo, è necessaria un'attenzione dedicata: sin dal gennaio del prossimo anno, precedute da un seminario pubblico (conferenza) di confronto**, è doveroso dar vita a tutte le azioni decise, di programma e di iniziativa territoriale al fine di giungere all'appuntamento con la pienezza del percorso fatto.

Tra esse si annoverano mirati incontri tematici aperti sui tanti temi interessanti la città in modo da, oltre a coinvolgere, **DECIDERE** sui singoli temi poi parte integranti del programma di governo.

6. **Primarie**. Gli appuntamenti elettorali del prossimo quadriennio rappresentano un test importante in cui concretizzare i principi affermati da tempo: la scelta diretta degli eletti da parte dei cittadini. Se per le candidature a ruoli monocratici - nella convinzione che i candidati debbano offrire la garanzia che, se sconfitti, rimarranno nelle assemblee elettive con ruoli di coordinamento dell'opposizione, senza assumere ulteriori e diversi incarichi - dubbi non ve ne sono, per le elezioni politiche del 2013, stante l'attuale legge elettorale, nel rispetto della quota minima per le eventuali indicazioni della Segreteria Nazionale, è nostro dovere programmare le consultazioni primarie per l'indicazione di coloro che i nostri elettori ritengono siano da eleggere al Parlamento.
Le primarie saranno organizzate con largo anticipo rispetto alle scadenze elettorali.

7. **Rapporti con le rappresentanze elette**. **Nomine**. Appare incomprensibile la mai risolta difficoltà di rapporti tra il Partito e gli amministratori. Pur rispettandone l'autonomia di programma e di elaborazione, e fermo restando che il Partito ha bisogno di amministratori il cui impegno deve essere certo e riconoscibile, i due soggetti devono riconoscersi e legittimare reciprocamente attraverso momenti certi e definiti di dialogo e confronto in cui tutti sono chiamati a contribuire affinché il comune progetto sia rapportato alle esigenze locali. Gli amministratori sono l'espressione esterna, il Partito il luogo meditato e condiviso delle scelte.

   Da questo punto di vista, con apposita iniziativa seminariale, va riflettuto criticamente il periodo 2002/2009 ovvero il tempo in cui la maggior parte dei Comuni sono stati governati dal centrosinistra, in modo da valutarne i fatti per superare gli errori commessi e valorizzare gli aspetti positivi.

   Relativamente alle **nomine** nei vari Enti, la scelta degli incaricati dovrà essere trasparente, con meccanismi codificati e pubblici basati su criteri oggettivi. La valutazione sulla **COMPETENZA** deve motivare il confronto relativo nelle sedi adeguate, rispettando l'autonomia dei gruppi consiliari ai quali spettano le nomine medesime.

   Va prevista la verifica di mandato per i militanti che ricoprono incarichi elettivi amministrativi e per i nominati nei vari Enti.

8. **Rinnovamento, anche generazionale**. La costruzione del programma a supporto del progetto, le nuove metodologie di confronto interno, il superamento delle provenienze, l'ascolto continuo e strutturato delle istanze della società e l'assunzione diretta di rinnovate responsabilità, rappresentano l'occasione per rinnovare il nostro agire politico e anche una grande opportunità per favorire e stimolare il ricambio generazionale attraverso l'impegno diretto dei giovani nei vari appuntamenti da sostenere in modo da favorire la crescita "amministrativa" oltre che politica. Il rinnovamento va costruito con convinti e strutturati percorsi che devono favorire la crescita e la formazione di una nuova generazione di democratiche e democratici, attraverso il connubio tra le esperienze maturate e presenti nel Partito con la doverosa conoscenza politica/amministrativa delle giovani generazioni in modo da determinare un nuovo protagonismo in grado di consentire l'affermazione di "nuove figure" nel contesto politico e sociale locale. E' con questo obiettivo di fondo che le scelte, gli impegni e i comportamenti vanno orientati e **a ciò sarà dedicata una specifica responsabilità**.

9. **Democrazia paritaria.** Appare sempre più urgente invertire la tendenza della progressiva diminuzione delle donne nei luoghi decisionali e, quindi, sempre più necessario costruire una democrazia paritaria, che riafferma l'idea dell'uguaglianza ma rifiuta la logica identitaria che ignora la differenza di genere. La realizzazione di una vera democrazia paritaria passa anche attraverso la valorizzazione dell'impegno delle donne, *ulteriore* rispetto alle quote stabilite dallo Statuto. Occorre, pertanto, ricercare gli strumenti e l'iniziativa politica che aiutino tante donne ad insediarsi socialmente ed elettoralmente, a partire dai governi locali, per affermare i loro meriti, le loro competenze e le loro capacità di rappresentare segmenti o vaste aree di una società complessa.

10. **Il lavoro e la questione salariale.** La perdita del posto di lavoro, le difficoltà economiche delle famiglie esposte alla progressiva finanziarizzazione dell'economia e la **crescente precarizzazione dei giovani**, minano la coesione e determinano l'impossibilità di progettare il futuro delle nuove generazioni.
    Particolare attenzione va rivolta alle famiglie, primo luogo relazionale affettivo e formativo dove si sviluppa l'identità e l'inserimento sociale della persona.
    Occorre, quindi, puntare su nuove e inesplorate modalità di supporto "locale" alle famiglie: **welfare locale, formazione continua, tassazione locale.**
    Le Amministrazioni devono offrire le garanzie economiche necessarie per l'anticipo della cassa integrazione a chi perde il posto di lavoro, per superare il vuoto iniziale nella percezione dell'emolumento previsto nonché aggiornare il sistema delle tariffe dei servizi erogati che sono da rendere più favorevoli per coloro che si trovano in momentanea difficoltà.
    La formazione continua va perseguita attraverso il ripensamento della eccellente Formazione Professionale veronese da volgere al servizio di coloro che possono essere convertiti verso nuove opportunità di impiego dopo aver perso irrimediabilmente il proprio.
    A ciò va associata una politica di "marketing territoriale" per attrarre nella nostra realtà iniziative imprenditoriali, in particolare quelle a carattere innovativo rispetto all'esistente.

11. **Democrazia.** I recenti episodi di dirigenti di aziende pubbliche indagati pongono una riflessione. Di democrazia. Le destre hanno occupato ogni ruolo disponibile in esse: Consigli di Amministrazione, Collegio dei Revisori, Organismi di cui al D.Lgs 231/2001. In pratica, gli aderenti alla stessa coalizione sono contemporaneamente controllori e controllati. Altresì per le Commissioni Tecniche alle quali la legge conferisce valenze significative sino a delegare loro la possibilità di stabilire le varianti urbanistiche (cave, discariche, impianti di smaltimento di rifiuti, ecc…).
    E' azione democratica porre il tema della presenza di soggetti di altre realtà politiche negli organismi diversi di II e III livello, nella consapevolezza che il governo del territorio è tale per davvero se nei percorsi decisionali ci sarà l'effettiva partecipazione di tutte e rappresentanze sociali esistenti.

E' stato delineato un percorso ambizioso e motivante. Da percorrere insieme. A supporto, in funzione di stimolo e di elaborazione, va considerata la **possibilità di dare vita ad una Fondazione**, con personalità largamente riconosciute per capacità, esperienze maturate con l'impegno, storia, ruolo e cultura, i cui pensieri e saperi possono essere forza motrice per le azioni che abbiamo il dovere di realizzare.

Questo documento è aperto e a disposizione di chiunque ritenga di integrarlo con proprie proposte nell'ambito del percorso congressuale. Nell'ottica di proseguire l'approfondimento del contesto sociale che ci circonda e delle relative azioni progettuali che il PD veronese deve avviare, **è doveroso lasciare ai congressi di Circolo le ulteriori proposte di impegno**.